

I giovani amanti lavora su questo tema in chiave sentimentale prima che esistenziale raccontando la storia di Shauna, settantenne che dopo 15 anni ritrova Pierre, un medico di 30 anni più giovane col quale intesse una relazione sentimentale intensa, che porterà l'uomo a lasciare la famiglia per la donna. Il destino è ovviamente in agguato.

(...) il film sembra quasi un omaggio al cinema vellutato di Claude Lelouch, al suo modo di rendere palpitanti i sottintesi del cuore e della psiche dei suoi personaggi.

Per buona parte del film è proprio sui non detti e sugli inciampi che Tardieu si sofferma, sui dettagli che rivelano qualcosa di nascosto dei personaggi e dei loro sentimenti. Un'attenzione alle piccole cose che diventano sempre più grandi e trascinanti e che permette alla regista e agli sceneggiatori di comporre una serie di ritratti sempre più credibili e complessi, da cui emerge forte il ritratto di Shauna, un ritratto sfumato e complesso, di una donna (...) che lavora sulle sue fragilità e incertezze per costruire un rapporto sentimentale né pazzo né comune, ma onesto e messo in scena con sincerità.

E poi arriva il melodramma, rendendo espliciti e un po' calcati i non detti di cui si accennava poco sopra. Non è di per sé un problema, seppure sembra un modo un po' convenzionale di portare un racconto a chiusura, ma è una scelta che cambia i toni e anche i presupposti del film (...)

Emanuele Rauco – Cinematografo.it

(...) *I giovani amanti* è un film sugli amori impossibili, sugli incroci del caso e della necessità, sulla forza imprevedibile della giovinezza, capace di rigenerarsi all'infinito, ricamando ancora e sempre il suo tessuto di illusioni, anche quando gli anni giovani, da un punto di vista anagrafico, sono passati da un pezzo, consumati come una candela che ha bruciato gran parte della sua energia, ma è decisa a non arrendersi, a non spegnersi mai, comunque vadano le cose.

Una magnifica sfida che si incarna nella bellezza ancora abbagliante di Fanny Ardant, e nella misura di un'interpretazione che sa essere toccante senza mai diventare ricattatoria. (...)

Marina Visentin – Cultweek

(...) L'idea originale del film è della regista franco-islandese Solveigh Anspach, scomparsa nel 2015: il pensiero della morte apre e chiude inevitabilmente il racconto, ma l'amore fra i due protagonisti celebra la vita e la sua imprevedibilità.

«Noi respiriamo la medesima aria», dice due volte nel corso del film, una all'inizio e una alla fine, Pierre (...). Come a dire che fino a quando abbiamo l'aria per respirare - e dunque per vivere - c'è la speranza che la vita non sia solo una mera questione di giorni che si susseguono l'uno all'altro. Vale per le persone in punto di morte, come l'amica di Shana della prima sequenza; per quelle malate, come la protagonista; e per gli stessi "giovani amanti" del titolo, che non hanno una stagione per amarsi ma possono sfruttare ogni momento della vita.

Il tempo è l'elemento chiave del film: da un lato gli attimi fugaci e intensissimi degli sguardi, dei sorrisi, dei piccoli gesti che Shana e Pierre si scambiano (...) dall'altro gli anni che passano lenti, inesorabili, a volte crudeli, e invecchiano il corpo di Shana, così come affievoliscono la passione fra Pierre e la moglie Jeanne. (...) Il ritratto del mondo che ruota attorno a Pierre e Shana - oltre alla moglie di lui, la figlia di lei, il comune amico che li ha fatti incontrare, i colleghi medici di Pierre, le infermiere dell'ospedale - inserisce (...) la vicenda in un contesto ampio e stratificato che rende credibile la difficoltà e l'anormalità del loro incontro.

Lei è architetto, lui medico; lei costruisce, lui cura; lei pensa a come inserire le persone all'interno dei rispettivi spazi, sempre pronta a ristrutturare, ricostruire, ripartire, lui a fare in modo che ciascuno possa respirare fino all'ultimo. La metafora dei ruoli (...) è evidente, forse ovvia, ma è proprio del melodramma, da sempre, rendere visibili le passioni. Anche quelle meno ovvie.

Roberto Manassero - Mymovies



L'età è uno stato dello spirito. Lo rivendica con forza il melodramma *Les jeunes amants* (...) Il cinema francese conferma l'attenzione per ogni genere, ma anche ogni età anagrafica, raccontando una storia sugli amori e la sessualità degli anziani. Certo, la settantenne in questione è Fanny Ardant, icona del fascino parigino, che non ha perso neanche un po'. (...)

Shauna è un'architetta di 70 anni che vive orientata solo al passato, rievocato attraverso la nostalgia e una figlia ormai cresciuta, così come la nipote. Non si permettere di proiettarsi verso il futuro, mentre il presente sembra solo un accumulo di carte, libri e ricordi. La scintilla che riattiva la sua vitalità è provocata da Pierre, uomo sposato con due figli, più giovane di 25 anni. Lei sembra esitante, incredula che quell'uomo la trovi davvero non solo affascinante, ma desiderabile. I due iniziano una relazione fra due età lontane e due città che non lo sono poi tanto,

come Lione e Parigi. Come ogni amore che non si limita a un'iniziale passione, i due si trovano a dover progettare un futuro in comune, mentre le persone attorno, affetti, amori e famigliari, vengono travolti anche loro da questo amore che sembra socialmente una bizzarria. Non è certo un capriccio, invece, come non lo è questo melodramma di Carine Tardieu, attento a catturare lo spirito, l'energia di un sentimento inatteso, affrontato con la maturità di una donna anziana che riscopre il suo corpo e il potere anche distruttivo dell'amore.

Non è consentito il disimpegno o la leggerezza, però, nella loro relazione. Si trovano con un bagaglio importante di ferite e scorie di un viaggio avviato da molti anni, ognuno su binari diversi. Questo li porta a misurare gesti e situazioni. *Les jeunes amants* è una storia vitale sul tempo che non sempre scorre con la stessa velocità. Non a caso è un treno che unisce i due, e sono le stazioni i luoghi d'elezione di chi è in viaggio da molto tempo. (...)

Mauro Donzelli – Coming soon